



GIALLO TRA LE TUTE BLU

Gli altri volumi in Italia

Le mani su Parigi

Tropea, pp. 221, euro 12,90 (2007): una giovane magrebina, fuggita di casa, mai avrebbe pensato di diventare investigatrice di polizia.

Curva Nord

Tropea, pp. 187, euro 14,00 (2004): un'inchiesta in un mondo in cui potere politico e criminalità fanno affari insieme.

Il bicchiere della staffa

Tropea, pp. 256, euro 12,00 (2003): le strade di quattro ex copagni di liceo si incrociano di nuovo dopo vent'anni. Su di loro i sospetti della polizia.

Il sentiero della speranza

Tropea, pp. 320, euro 12,00, (2002): il corpo di una dodicenne viene trovato in un atelier e...

Foto di Martin Schutt/Ansa-Epa



In fabbrica Una foto d'archivio di un lavoratore su un motore Rolles Royce Trend 500, per l'Airbus

Intervista a Dominique Manotti

NOIR IN FABBRICA LA CLASSE OPERAIA VA IN FUMO

«**Vite bruciate**» Incidenti sul lavoro, scioperi e un misterioso incendio...
La scrittrice francese, ex sindacalista: «Nel mio romanzo vi racconto il crollo di un modello di sviluppo industriale e culturale nella Lorena»

MICHELE DE MIERI

Dura e precisa l'analisi che Dominique Manotti fa, usando lo strumento del romanzo noir, delle relazioni economiche della società francese postindustriale. Siamo in Lorena, a pochi chilometri dai burocrati di Bruxelles. All'inizio c'è

una fabbrica di televisori, con tanto d'incidenti sul lavoro, poi un misterioso incendio che tronca l'occupazione dei lavoratori. *Vite bruciate* (Tropea, traduzione di Claudio Castellani) mostra subito l'altra faccia dell'intrigo, rigorosamente basato su fatti realmente accaduti a metà degli anni Novanta, ovvero il tentativo di fusione, a suon di tangenti, tra un'industria francese con un importante settore militare, la Thomson, e

la coreana Daewoo; ma c'è qualcuno che vuole un'altra soluzione, un matrimonio con la transalpina Matra. Dovrebbe essere uno scontro di piani industriali, invece è uno scontro tra fazioni disposte a tutto: a relazioni pericolose con la malavita, a tangenti, a raggiri di quel che resta di quella che fu la classe operaia. Siamo ormai fuori tempo massimo per la solidarietà tra operai, la fabbrica è solo un paravento per il riciclaggio,